

E io mi ^{nei} ~~alla~~ margini del trivio, mio caro amico, e io
 mi ^{in questi} ~~alla~~ margini medesime che ancora sono pieni dei
 sospiri di quella vezzosa Laura. Nel tramontar del sole, quan-
 do l'ocaso si rende rosso, quando la luce diviene pallida,
 quando i rumori del giorno hanno tacuto, io vado pensier
 rosso per sotto gli alberi melancolici che ornano gli orli
 di questo bello fiume. I miei occhi cercano intorno ~~per~~
 vedere chi esala quelle voci deboli e pagnose ch'arria-
 no a mi' orecchio, come una musica misteriosa; non c'è
 niente da vedersi, non trovano niente; quell'ombre angus-
 te che vengono a far visita ai suoi cari luoghi e
 antiche luoghi, non vogliono lasciarsi vedere, ~~ma~~
 si ~~distraggono da~~ ~~la~~ ~~sua~~ ~~voci~~ non vogliono che nessuno se
 conoscano; ma io le distinguo da gli loro aliti, da
 le loro voci; ah si! è Laura che fa viaggiare al tene-
 ro Petrarca, e Beatrice chi chiama al paradiso al suo
 caro amico.

Con quante malinconia tocca il mio core quando
 mi rammento che sono solo in queste lontane terre,

senza averci un'ora compartire le mie impressioni:
il godimento e il dolore hanno bisogno della compang-
nie; e ~~sempre~~ ~~tra~~ il godimento e maggiore quando
si ha con chi divide lo, e il dolore diminuisce quan-
do un amico ci consola. E come viaggiatore solitario in
mezzo a questo sconosciuto mondo! indarno guardo in
torno, cercando qualcheduno chi sapia il mio nome, ~~di~~
~~mi~~ ~~dira~~ niente! l'immenso circolo dell'orizzonte non escon-
de un viso che mi sorrida. oimè! quante volte mi figu-
ro molto più felice, là, nella tua montagna, leggendo
e laborando, e sempre ridendo gioiosamente con i miei
amici. Fu mi credi melanconico, non è vero, ~~anzi~~ caro
Julio? ^{eh bene?} bisogno che lo sia, bisogno che sofferi un poco
giacché ~~me~~ ~~idea~~ ~~la~~ sofferenza e qualche cosa di
giorno: e chi potrebbe stare sempre solo, si lontano dell'
sua patria, senza in ripensabile circostanze, senza avere
il cuore oppresso? [?] E se a la mia propria natura bruta, se
aggiugne alcune cause, ho ragione d'aver il cuore oppresso.

Ma lasciando da canto un linguaggio di d'oghiera, poi-
ché siamo molto lontani per chi tu me senti, bisogna dirti
qualche cosa di questo antico e singolare età; ~~ma che~~
~~potrei dirti caro amico?~~ ^{quando} sarebbe meglio ~~capitarci~~ che in si-
tura venuta prima di tutto, caro amico, l'anno e un piume
bellissimo, e il nostro tempo mi stradicava al sventurato
Bisogni ~~operti~~ acenti d'entusiasmo e di felicità. ~~Lo vedo~~
^{lo vedo}
~~tutto il giorno~~ ~~scendere~~ ~~lentamente~~ della mia finestra, tutte
le sere ~~operti~~ nel andare a spasso lungo le bellissime Casine,
lo vedo la notte quando riflessa nel suo seno le stelle e la
luna e l'infinità di lumi che scintillano ne suoi margini,
lo vedo a tutt'ora e sempre mi piace più, e sempre mi
porta alla mente una più grande folla d'idee tenere
e poetiche, melanconiche e misteriose. Sotto i grandi alberi
che gli danno ombra, mi piace sedere spesso, e tra il
silenzio e la pace di questo luogo ~~delio~~ ~~lascio~~ ~~all'abitudine~~
alla mia mente, lascio piangere al mio cuore. Grande è
maravigli il giorno comincia a esistere, quando i nuvoli
cominciano a divenire neri, allora prendo una altra via;
e sai tu dove vado? Non so che non lo sai. - - -

Ho forse una Laura? Ohime! non c'è qua la
mia Laura!

Oltre la bellezza della natura, ce sono le bellezze dell'
arte e del genio; e quante ricchezze nei arti! Altre opere ma-
ravigliose del uomo! credo che non ce sia nessuno sopra
di sopra cui core, la musica non eserciti una marcosider in-
fluenza, che bene! un Tempio del Brunellesco, una estatua di
Michel Angelo, un quadro del Perugino producono affetti
della maravigliosa ancora, e la più sublime musica. Quan-
do entro nel Duomo, no so che mi passa; no sono nelle terre,
mi volens, volo, monto subito al cielo. Pare impossibile! un
tasso sopra un sasso può formare una opera che signa che
quel core
ha da divina. Adesso, monteremo alle famose galeries
pittori. Facete! opia no si parla mai: guarda, pensa e ammi-
ra: era la famosa Venere di Medici; ha stato detto che per guar-
darla si doveva fare il più lungo viaggio; ma ragguar che lo
dite: sempre felice

Un sogno affettato e una follia, perché i sogni non
fo tanto i dei celesti cose, fatti e si celesti uomini:
fano sagando per questi modestissimi luoghi che hanno vi-
Mi amanto che no miei sogni me figurava stragorato del-
Zona alle margini del Duomo, mio caro amico.

Firenze, 23 gennaio 1838

Questo mirabile trasparente ha visto, ha spirato, ha voce.
 Guarda per tutta l'immensa galleria! ~~il~~ ^{una} ~~le~~ ^{un} tue viste
 troue qual' cosa che non sia celebre, che no sia d'un alto
 merito? ~~Ma~~ ^{tu hai già} ~~tieta~~ ^{tu} ~~stanco~~, tu di freddo; usciamo e andie-
 mo a fare una passeggiata: vedi quella verde colina, coro-
 nata d'una vecchia torre? ce siamo già: ~~che~~ ^{che} ~~colmo~~ ^{che} di vir-
 tu! Vedi la città, la femina fiorenze con i suoi palazzi, con
 i suoi alberi, con il suo fiume! come e bella, come e sim-
 patica! Mi rammento di quell panorama che vidi a Gena-
 ua. Ma questa vecchia torre sotto cui siamo, ^{cosa è?}
 e, niente di meno che la femina ^{supra cui} ~~tutte~~ Galileo non
 pigliò il moto della terra: getti i tuoi occhi per dove sia
 sempre troverai un monumento famoso. Adesso, credo che
 ti facia piacere di montare ad ^{quel} ~~quel~~ ^{superiore} ~~superiore~~ palazzo di quell' antro ^{eg}
 orgoglioso Pitti? e ~~la~~ ^{stanza} ~~stanza~~ ^{del} ~~Granduca~~ ha stato un
 pezzo ~~bei~~ ^{mi} ~~si~~ ^{he} ~~fatto~~ ^{vedere} ~~vedere~~ ^{quelli} ~~quelli~~ ^{maravigliose}
~~opere~~ ^{del} ~~Cellini~~; indi, venite ^{nuovo} ^{al} ^{giardino}: ~~quell~~ ^{che} ~~era~~
 si melanconico, ^{che} ^{mistero} ^è ^{stato} ^{per} ^{tutto} ^{quell} ^{me-}
 tutto ^{lungo}. Ma bisogna cambiare di spettacolo e renderci alla
 gran piazza del Granduca: che ci trovi? non vedi quella grande
 e maestosa figura ^{che} ^{getta} ^{un} ^{sguardo} ⁱⁿ ^{comprensibili}?
 il ^{cele} ^{bre} ^{ssimo} Davide di Michel ^{Angelo}, che ^{tutte} ^{si} ^{fare}
^{ci} ^{ven} ^{gono} ^a ^{ammirare}
^{Ma} ^{hanno} ^{anche} ^{delle} ^{scene} ^{d'arte}, ^{god} ^{anno} ^{un}
^{non} ^{de} ^{la} ^{natura}. ^{Vieni} ^a ^{compagnarmi}? ^{guarda} ^{come}

e bella la serata! il sole tramonta tra tre ore; i ruscii
in piccoli gruppi disingano rosi in tutto l'orizzonte; il vento
soffia dolcemente tra gli alberi; l'aria pare idrarsi più
silenziosa; e il garrito degli uccelli esce dagli intrecciati rami.
Seguiamo questa larga e bella via, vicina del fiume e pro-
lata di fiori: che silenzio! che solitudine, che tristezza! Core-
mio, opprimete, soffi, piangete! ~~nessun~~ ^{mi} l'avevate, ~~nessun~~ ^{ti},
~~vede~~, ~~nessun~~ ^{se più} ~~ta~~ ^{sa}. Nessun t'avevate; non solo fra queste
~~solente~~ ombre dolenti che non si burlano mai; perché sono
amiche dei cori sofferenti.

^{un viaggiatore ha}
L'ho molto da godere, ma l'ho ancora più da soffrire ~~che~~
~~viaggia~~, caro amico. Bisognerebbe ^{uno di queste} due cose perché i viaggi for-
sino una amara mescolanza; molto denaro o un compagno. Quante
v volte mi sono detto: come rivederla con un amico, che bella
occasione di divertimenti! ma quandoque medesimo dovrei
godere, da più sospetto, perché non ho avuto a chi compen-
sare il mio entusiasmo. Però bisogna dirvi, che quando una
volta si ha visto l'Italia, non debba avere una altra cura
che di ritornare. Ho stato detto che un viaggio in Ita-
lia è una rimembranza che incanterà tutta la vita. ^{io lo}
Credo bene
~~non~~ ho un altro pensiero che quell'andarmene là a
lavorare, e cercare denaro per poter ritornare pare ~~quanto~~
Teco o con tutti voi un altro viaggio più lungo e meno
penoso. Questo mio viaggio ha stato piuttosto una peregrin-
azione ^{una avventura} che altro. Ma le mie speranze sono belle. Felice

Adiemer, e io te sarò sperimentato guida, e guidi di
buon gusto. Per i bianchi palazzi di Genova te verrai una
vezzosa carista; quali entrerà? cose trovi? chi vedi? tache
te!... in Livorno te farò vedere un famoso Panorama;
il mare, l'orizzonte in fuoro, una isola nera, come un imen-
so gigante armato alla distanza; e una catena lunga di
neve brillando a la luce del sole. In Firenze te condurrò ai
alla casa di Dante: che miserie, ma che mistero! Te raccon-
terai l'istoria del Palazzo del Alpiere e dell'Albany te
una aringa? Ti racconterai delle aneddoti di Laura, in
Pisa. che mesta Pisa! che Pisa e per piangere solamente.
In somma, ho intesa tanta roba, che non posso dirti quan-
to ti farò vedere. Ma per ^{bisogna} qualche' aviamo di denara, e
veramente e per is' che te sai sotterrato in quelle montay-
ne. ~~Da che~~ Mio fratello mi parla della vostra in-
trepresa, e benché voi non m'aviate invitato, io non ho
altro pensiero ^{di} andarmene a prendere una triola por-
ta ne' vostri possessioni. Mio non detto: giacché egli
hanno cercato quell' lavoro, dove essere quell' ora di lavoro;
dunque anche io domanderò al governo un pezzo di
terro ~~ad~~ a canto delle loro, e comincerò... ma, cosa
fanno, caro mio? che si degno fare? e cosa da seminare,
e da pigliare nei alberi, ^{o forse} e cosa da raccoltarli nei fiume?
o piuttosto da cercare sotto la terra? ecco! io' sarebbe
il meglio! L'oro è un piede sotto la terra, e non
che che da raccoltarli. Ma ogni modo, io sarò del

nostri. Le approvate le mie idee, scrivime sopra l'
affare, per via di mio fratello.

Adesso, caro Julio, bisogna dirvi addio. Non ti ho scritto
avanzi per che mi rammentavo ^{d'avergli tu} che tu mi dicevi detto di
non interessante punto le cose della Toscana, e di non
sriberte da la; allora presi la risoluzione di non
parlo che al' Italia, ^{e ho tenuto parola} ~~et in tant parole.~~ ~~È inutile~~
Questo sarà letto per per Manuel e Pedro, sicuro; e
inutile dirgli che se per tutti insieme e per ciascuno
in particolare. Me ne gode il cuore quando penso che
che un giorno saremo insieme in campagna in patri-
cabili laboriosi, con dei cappelli immensi con la lancia
più vecchia, senza cravatte e con degli immensi cappelli
andando di qui, di là, di su di giù, cicalando ~~in campagna~~
e facendo molto senza far nulla. Ma chi avrebbe
detto che io te scriverei da Firenze a Malbucco o
forse tu mi scrivirai un giorno d'Atene o Sibato.

Adio, i miei carissimi amici; non dimenticate
sempre al vostro

Jovanni

Manuel